

Se dicessimo la verità Ultimo capitolo

da un'idea di **Giulia Minoli**
drammaturgia **Emanuela Giordano** e **Giulia Minoli**
regia **Emanuela Giordano**
musiche originali **Tommaso Di Giulio**
con **Daria D'Aloia, Simone Tudda, Jonathan Lazzini, Lucia Limonta**
produzione **Centro Teatrale Bresciano, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa, Teatro Stabile di Bolzano, Fondazione TRG**
con il patrocinio di **Fondazione della Comunità Bresciana**

Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo è parte integrante de Il Palcoscenico della legalità, un progetto di CCO - Crisi Come Opportunità promosso da CROSS - Osservatorio sulla Criminalità Organizzata, LARCO- Laboratorio Analisi e ricerca sulla criminalità organizzata - Università degli studi di Torino, Fondazione Pol.i.s, Fondazione Falcone, Centro Studi Paolo Borsellino, Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie, Fondazione Silvia Ruotolo, AddioPizzo, DaSud, Italiachecambia.org, Fondazione Giancarlo Siani Onlus in collaborazione con Università di Pisa - Master in Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione, Università di Bologna – Master Gestione e Riutilizzo di Beni e Aziende confiscati alle mafie

Da dieci anni l'opera-dibattito sulla legalità di Minoli e Giordano attraversa l'Italia raccontando storie di resistenza e lotta alla criminalità organizzata. Un testo vivo, che si rinnova e si nutre delle tante vicende e persone che a ogni passaggio ne arricchiscono i contenuti e la drammaturgia.

Le autrici si concentrano sul nostro presente, minacciato da una "distrazione di massa" che lascia ancora maggior spazio al potere criminale, alla "prassi" corruttiva come *modus vivendi*. Raccontano gli aspetti meno conosciuti del fenomeno mafioso, quelli che riguardano la globalizzazione, l'alta finanza, i cosiddetti uomini cerniera, professionisti accreditati che fanno da tramite tra il crimine e le amministrazioni pubbliche, gli imprenditori in difficoltà e i sempre più spregiudicati sistemi di investimento. Al centro la 'ndrangheta che si è insediata al Nord Italia, minacciando l'assetto urbanistico del territorio, le sue regole sociali, la sua storia "sana".

Uno spettacolo potente, dove le storie sono quelle dei figli delle vittime, del giornalismo impegnato, di imprenditori testimoni di giustizia, di professori e associazioni che osservano e studiano il fenomeno, archetipi umani che sintetizzano la complessità di un problema che non può più essere affrontato tracciando con sicurezza una linea di demarcazione tra chi è "contaminato" e chi non lo è.

La criminalità organizzata, grazie alla crisi provocata dalla pandemia, ha moltiplicato affari, investimenti, relazioni finanziarie. Questo è accaduto e accade in tutto il mondo, anche se il mondo finge di non saperlo. È una rimozione collettiva che riguarda le Istituzioni e i cittadini. Non si avverte il pericolo ed è vaga la percezione del problema. Lo spettacolo è una "ragionata" provocazione contro quella rete mafiosa, trasversale e onnipresente, che vorrebbe sconfitta la coscienza collettiva, la capacità di capire e reagire. Mentre scriviamo questi appunti, continuiamo a raccogliere testimonianze, domande e riflessioni che riguardano non solo l'operato altrui ma anche la nostra responsabilità individuale, perché diritti e doveri siano uguali per tutti davvero.

Il teatro non dà lezioni di vita e non ci offre soluzioni a buon mercato, offre stimoli e opportunità di conoscere e di riflettere, questo noi cerchiamo di fare.

Emanuela Giordano e Giulia Minoli

Le storie di *Se dicessimo la verità. Ultimo capitolo*

Deborah Cartisano figlia del fotografo di Bovalino (RC) Lollò Cartisano sequestrato e barbaramente ucciso dalla 'ndrangheta nel 1993, impegnata nel raccontare l'importanza della memoria delle vittime.

Cortocircuito associazione culturale antimafia di Reggio Emilia. Nasce come giornalino studentesco indipendente e web-tv per le scuole. Ha messo in luce la penetrazione della criminalità organizzata di stampo mafioso nel territorio.

Francesca Grillo giovane cronista della redazione Milano Metropoli del quotidiano il Giorno. Vive e lavora a Buccinasco. È stata una delle poche voci del territorio a scrivere di mafia.

Gaetano Saffioti imprenditore edile calabrese, testimone di giustizia. Ha contribuito all'arresto di molti boss della Piana di Gioia Tauro. Oggi vive sotto scorta.

Maria Stefanelli prima donna testimone di giustizia contro la 'ndrangheta. Vive sotto protezione dello Stato ed è stata testimone al maxi processo Minotauro, che indaga le infiltrazioni delle cosche calabresi in Piemonte.

Paolo Bocedi è stato uno dei primi imprenditori in Lombardia a ribellarsi alla mafia, ha fondato insieme a Tano Grasso S.O.S. Impresa nel 1991, oggi S.O.S. Italia Libera, associazione di imprenditori uniti nella lotta all'usura e al racket delle estorsioni. Nel giugno 1992 ha subito un attentato di stampo mafioso a Milano. Da allora vive sotto scorta.

Stefania Pellegrini professore ordinario presso l'Università di Bologna, svolge le sue ricerche nell'ambito della Sociologia del diritto. I suoi interessi scientifici riguardano lo studio del processo civile come fenomeno sociale, l'etica delle professioni giuridiche e l'analisi del fenomeno mafioso e delle strategie di contrasto e di prevenzione. Ha attivato il primo corso di "Mafie e Antimafie" in una Scuola di Giurisprudenza e da dieci anni dirige il Master di II Livello in "Gestione e riutilizzo dei beni sequestrati e confiscati alle mafie. Pio La Torre".

DEMOCRITO

OLYMPE
DE GOUGES

SOCRATE

GIORDANO
BRUNO

IPAZIA

DA VOCE DI CHIARA FOA

VITE RIBELLI

MATTEO SAUDINO

REGIA MILO SCOTTON
DISEGNO LUCI ANDREA VIOLATO
TECNICO DI COMPAGNIA SAMUELE VERONA

Fare filosofia è da sempre un'attività ribelle: si fonda sul dubbio, su un uso critico del pensiero, è in grado di generare bellezza e crescita, ma anche disorientamento e inquietudini. Ragionare in modo libero, significa mettere in discussione sé stessi e il mondo in cui si vive con le sue presunte certezze: ciò richiede una buona dose di coraggio.

Pensare è un vero e proprio atto di ribellione rispetto alla mediocrità del vivere in modo anonimo e conforme ad ogni tipo di potere, il quale preferisce avere di fronte a sé persone pigre e passive, sempre pronte ad obbedire.

Lo spettacolo rende omaggio alla forza esplosiva del pensiero, attraversa le storie di cinque vite ribelli, di cinque atti di ribellione intellettuale che testimoniano la forza creativa e liberatoria della filosofia come modo di stare al mondo.

Dalla scelta di **Ipazia** di immergersi nel mondo della matematica e di osservare le stelle sfidando ogni fondamentalismo religioso al coraggio di **Democrito** di affermare che tutto è materia e che la felicità risiede nel vivere liberi dalla paura e dal dolore; dal furore con cui **Giordano Bruno** ama la natura sostenendo che Dio coincide con l'universo infinito all'intraprendenza con cui **Olympe de Gouges** abbandona la provincia francese per Parigi, dove proclamerà la *Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina*; per giungere infine al cospetto di **Socrate**, il filosofo e il ribelle per antonomasia, colui che in punto di morte si ribella all'ingiustizia della sua condanna continuando a rispettare le leggi della città di Atene.

Dopo anni, in giro per l'Italia a fare seguitissime "lezioni" di filosofia aperte al pubblico, **Matteo Saudino**, aka **Barbasophia**, fa un passo in più e porta la sua esperienza, la sua empatia e la sua capacità comunicativa in teatro.

Ne è nato così, da un'idea di **Chiara Foà**, un vero e proprio spettacolo che ha preso vita grazie alla regia di **Milo Scotton**, che ha immaginato la costruzione di una grande pira, quella sulla quale sono bruciati tanti ribelli, alle luci avvolgenti ed evocative di **Andrea Violato** e alla produzione di **Produzioni Fuorivia**.

Matteo Saudino

Professore, attivista, youtuber e scrittore.

Nato a Torino, insegna Filosofia e Storia allo storico liceo Gioberti del capoluogo piemontese e ha collaborato con l'Università di Torino come docente di Istituzioni Politiche alla scuola di specializzazione per la formazione degli insegnanti (SISS).

Nel suo canale **Youtube** (oltre 317 mila iscritti e 47 milioni di visualizzazioni di adulti e molti ragazzi) e nel suo podcast *Pensiero Stupendo*, la filosofia e la storia vengono affrontate come incontro col contemporaneo, strumenti per ragionare sulla società, sulla politica, sulle istituzioni e sull'istruzione, sui diritti e sulla giustizia sociale, perché *"fare filosofia -come ripete sempre Saudino- è un atto di ribellione"*.

Alcune sue pubblicazioni:

- Crescere cittadini (Pearson-Paravia 2007)
- Il Prof fannullone: Appunti di una coppia di insegnanti ribelli nell'esercizio del mestiere più antico del mondo (o quasi) (2017) con Chiara Foà
- La filosofia non è una barba (Vallardi, 2020)
- Ribellarsi con filosofia. Scopri con i grandi filosofi il coraggio di pensare (Vallardi, 2022)
- Scuolitudine con Chiara Foà (EDEA editore, 2022)
- Sofia Express. Un incredibile viaggio alla scoperta della filosofia. (Salani, 2023)
- Prima Filosofare. Storia, attualità, domande della filosofia. Vol 1-2-3 (Laterza, 2024)
- Star Wars e la Filosofia: i grandi concetti del pensiero spiegati con Darth Vader, Yoda, la Principessa Leia e gli altri (Vallardi, 2024)



Milo Scotton

Ha rappresentato più di 4.000 spettacoli in 20 anni di tournée in tutta Europa.

La sua formazione comprende, oltre agli studi all'Ecole Nationale de Cirque di Montréal, l'Accademia "Dell'Arte" Dinamico drammatica della California dove ha studiato l'arte dell'attore e la regia teatrale.

Primo italiano tra le fila del "Cirque du Soleil" tra il 2000 e il 2002, dal 2007 al 2017 i suoi spettacoli sono prodotti dalla Casa del Teatro di Torino. Tra il 2003 e il 2015 crea 7 spettacoli per la sua compagnia.

Nel 2016 si diploma in un Master di "Scrittura Drammaturgica del Movimento" presso ESAC e CNAC (Bruxelles e Chalons), i due circo centri di formazione di Circo Contemporaneo più famosi in Europa.

Da allora ha realizzato come autore e regista 30 spettacoli di successo per grandi e piccole compagnie, è stato Consigliere Artistico della Fondazione Vertigo e Direttore Artistico della Piccola Scuola di Circo di Milano. Una sua creazione scritta per un attore comico è stata selezionata per due anni consecutivi allo "United Solo Festival" di Broadway.

Lavora tra il 2015 e il 2019 come coreografo acrobatico nel programma televisivo *Italia's got Talent* e collabora come regista ad una produzione della compagnia italiana di circo aereo "Sonics". Nel 2018 fonda la sua nuova identità: la compagnia *ArteMakia*, da subito protagonista delle scene italiane e sostenuta dal MiC come compagnia di produzione e innovazione di circo contemporaneo.

Socio Fondatore di ACCI, (Associazione Circo Contemporaneo Italia), la sua attività istituzionale comprende la Direzione Artistica dello *Young Circus Festival* e della *Chapitombolo Academy*, progetto di circo rurale, per portare ai giovani che vivono nelle campagne un'identità culturale autonoma.



NOTE DIDATTICHE

Ipazia di Alessandria (370-415 d.C.): scienziata e filosofa greca, è ancora oggi un vivo simbolo della libertà di pensiero, a 1600 anni dalla sua uccisione per mano di fanatici religiosi. Figlia del matematico e astronomo Teone, Ipazia è la pensatrice ribelle che ha assunto la direzione del *Museo delle Scienze di Alessandria* e ha avuto il coraggio di formulare le prime ipotesi sul movimento della Terra, mettendo in discussione la teoria tolemaica secondo la quale la Terra era al centro dell'universo.

Democrito (460-370 a.C): padre nobile dell'atomismo antico, è il pensatore che ha sostenuto, duemila anni prima della rivoluzione scientifica, che in natura tutto ciò che deve accadere meccanicamente accade. Democrito è il filosofo che ha avuto il coraggio di dire che per essere felici non bisogna temere né la morte né gli dèi, liberando l'anima e il corpo dai dolori, e che chi rispetta se stesso rispetta la dignità di tutto gli esseri umani e per questo può vivere da cittadino del mondo.

Socrate (470-399 a.C.): nell'immaginario collettivo è il filosofo per eccellenza, l'uomo che ha dedicato tutta la sua esistenza ad insegnare ai suoi allievi ad essere curiosi, ad andare oltre le apparenze del mondo, perché una vita senza ricerca della verità non è degna di essere vissuta. Socrate è il filosofo del dialogo e delosci te stesso, il pensatore ribelle che, processato con l'accusa di corrompere i giovani di Atene, ha scelto di essere condannato a morte dalla sua città piuttosto che rinunciare alla libertà di fare filosofia.

Giordano Bruno (1548.1600): filosofo, intellettuale, scrittore, frate, naturalista è il pensatore eretico per antonomasia, l'uomo che ha teorizzato la coincidenza tra Dio e l'esistenza di infiniti mondi e infinite forme di vite. Giordano Bruno è il filosofo ribelle che ha difeso le sue idee sino ad essere condannato a morte dalla Santa inquisizione e bruciato vivo a Roma, in piazza Campo dei Fiori, il 17 febbraio 1600.

Olympe de Gouges (1748-1793): drammaturga e scrittrice, è stata l'attivista politica che nella Francia rivoluzionaria ha avuto il coraggio di scrivere e proclamare la *Dichiarazione dei Diritti delle Donne e delle Cittadine*. Partita dalla provincia francese per inseguire i suoi sogni di emancipazione, Olympe è la prima donna, dopo la regina Maria Antonietta, ad essere ghigliottinata per motivi politici.

«La filosofia incanta a teatro»

«"L'atto più anticonformista è pensare". La frase pronunciata nello spettacolo "Vite ribelli", ieri e oggi in scena in prima nazionale al Teatro Ragazzi e Giovani di Torino, resta in testa anche tornando a casa, ricominciando con la vita di tutti i giorni.»

Alessandra Rossi, AGI, 6 aprile 2024

«Una colonna sonora emozionante che va da Lou Reed a David Bowie.

Una scena povera, sa di trucioli e aia [...]

E quando il palco si illumina compare, seduto, Barbasophia: occhi chiari, barba grigia e capelli arruffati, ha un'aria gioviale e trasuda empatia [...]

Certo che avere un insegnante di filosofia così al liceo, cambia la vita [...]

La regia è di Milo Scotton, uomo di circo e di palcoscenico con esperienze internazionali che si è messo al servizio del progetto confezionando una pregevole cornice dai contenuti intellegibili e alla portata di tutti; le luci sono di Andrea Violato [...]

Dalla cattedra, al video, al teatro è il primo spettacolo per Matteo Saudino che dimostra dignità di palcoscenico dopo aver conquistato vaste platee virtuali.»

Maura Sesia, La REPUBBLICA, 5 aprile 2024

TEATRO GIOCO VITA

CASSANDRA

Perché non vedono il mondo intorno a noi crollare?



TEATRO GIOCO VITA

CASSANDRA

Perché non vedono il mondo intorno a noi crollare?

di **Enrica Carini** e **Fabrizio Montecchi**

con **Letizia Bravi** e **Barbara Eforo**

testo **Enrica Carini**

regia e scene **Fabrizio Montecchi**

disegni e sagome **Nicoletta Garioni**

musiche **Paolo Codognola**

costumi **Tania Fedeli**

disegno luci **Anna Adorno**

luci e fonica **Cesare Lavezzoli**

voci registrate **Letizia Bravi, Tiziano Ferrari**

realizzazione sagome **Nicoletta Garioni, Federica Ferrari**
e **Gabriele Genova**

realizzazione scene **Giovanni Mutti, Eirilù Ghidotti**

CREAZIONE 2022

spettacolo d'ombre con due attrici
pubblico: per tutti, da 12 anni



Cassandra è un'adolescente. Scrive poesie, non conosce altro modo per esternare il dolore che prova verso ciò che vede accaderle intorno. Non vuole assumere su di sé la responsabilità del dire perché vorrebbe essere solo come gli altri ma dentro di lei sa che questo non è possibile. Decide allora, consigliata da Arisbe, di fare l'unica cosa che può fare: dire agli uomini quello che non vogliono vedere. Nel farlo Cassandra è sempre più temuta e odiata da tutti, inascoltata perfino dalla sua stessa famiglia. È sola, vacilla, le parole le muoiono in gola; tocca allora all'anziana donna richiamarla al suo destino: "Sei viva, la tua voce è viva e deve continuare a risuonare".

Sulla scena due attrici, entrambe narratrici, interpreti delle due protagoniste, Cassandra e Arisbe, e animatrici dei loro doppi in ombra. Sono loro a condurci in un tempo oltre la Storia, sospeso tra passato e futuro, dove Cassandra e Arisbe hanno l'identità scenica di figure d'ombra. Sono loro che ci accompagnano in un tempo altro, fatto di "visioni" composte da evocative ombre ancestrali che arrivano dal profondo e che si fondono con immagini video di una realtà crudelmente attuale. Sono infine sempre loro a riportarci nel presente, in quella sala di teatro in cui si consuma il necessario atto del dire e del testimoniare.

La nostra Cassandra

Non siamo certo i primi a rimanere folgorati, e nello stesso tempo turbati, dal personaggio di Cassandra. Ogni volta che una civiltà mette in pericolo la propria esistenza, come noi oggi, Cassandra riemerge dalle pieghe del mito e della storia e ci lascia attoniti davanti alle apocalittiche accuse che ci rivolge. Eppure, nonostante l'inquietudine che le sue parole ci provocano, Cassandra ci appare sempre lontana, difficile da credere fino in fondo, chiusa nel ruolo di allucinato profeta che il mito le ha assegnato. Ma sebbene ci risulti sfuggente e quasi irraggiungibile, Cassandra è umana, presente e viva come noi e come noi fragile, abitata dall'incertezza e desiderosa di speranza.



Per questo, nel nostro *Cassandra* abbiamo cercato di andare il più possibile vicino a lei o, potremmo meglio dire, di portarla il più possibile vicino a noi. Chi richiama l'intera umanità a fare ogni cosa possibile perché la sua civiltà possa sopravvivere, non è la giovane che vaticina sulle mura di una Troia assediata dal nemico ma una ragazza, forse a noi contemporanea, che non può assistere al devastante processo di estinzione in atto senza assumersi il ruolo di "testimone". La nostra Cassandra non ha straordinarie capacità predittive, non vede nel futuro come un indovino ma, per quel suo umanissimo e *fragilissimo pensare*, riesce a vedere quanto basta nel presente.

Perché è nella lunga sequenza di catastrofi senza fine a cui assiste che Cassandra vede un futuro senza speranza. E vede che questo è il frutto delle folli azioni di quella specie umana a cui lei stessa sente di appartenere e di amare ma che, proprio per questo, non può capire e giustificare. *Perché non vedono sé stessi e il mondo intorno a noi crollare?* Si domanda allibita Cassandra e nel farlo si rivolge a tutti noi e ci incita a essere, come lei, testimoni, perché la cosa più importante è *essere umani, sperare e avere cura dell'esistenza che dalle ceneri torna a germogliare, in ogni lingua, in ogni luogo, fino alla fine.*

I passaggi di una storia

Sulla soglia di una stanza, una ragazza riprende fiato. Ha corso a lungo sotto il sole, ha attraversato il bosco sul promontorio e raggiunto la casa sul mare al margine della città. All'interno una anziana donna, quasi cieca, la attende... La giovane è Cassandra, l'anziana è Arisbe. Quale rapporto le lega? Dai loro intensi e serrati dialoghi non ci è dato di capirlo. C'è certamente amore tra loro ma soprattutto una forte solidarietà che nasce da un comune sentimento della vita, da un profondo senso di responsabilità verso il mondo che l'anziana trasmette con veemente passione alla giovane non ancora del tutto consapevole del ruolo assegnatole dal destino.

Cassandra è un'adolescente. Scrive poesie, non conosce altro modo per esternare il dolore che prova verso ciò che vede accadere intorno a lei. Non vuole assumere su di sé la responsabilità del dire perché vorrebbe essere solo come gli altri ma dentro di lei sa che questo non è possibile. Decide allora, consigliata da Arisbe, di fare l'unica cosa che può fare: dire agli uomini quello che non vogliono vedere. Nel farlo Cassandra è sempre più temuta e odiata da tutti, inascoltata perfino dalla sua stessa famiglia. È sola, vacilla, le parole le muoiono in gola; tocca ancora all'anziana donna richiamarla al suo destino: *Sei viva, la tua voce è viva e deve risuonare di nuovo.*

Quella catastrofe che incombeva sulle loro vite e sul mondo intero tanto annunciata da Cassandra, accade. Da quel momento di Arisbe non sappiamo più nulla ma di Cassandra sappiamo che non è morta, anzi, è viva. Una lettera inviata all'anziana confidente di una vita ce lo dice. La speranza non ci ha abbandonato al punto da farla morire. Cassandra deve continuare a vivere, per ammonirci e ricordarci della grande responsabilità che abbiamo verso il futuro del nostro pianeta. Deve continuare a vivere nelle nostre parole, perché dobbiamo essere noi, oggi, *i testimoni del desiderio di speranza di questa nostra umanità.*

All'origine del bisogno di dire

"... per questo mio fragilissimo pensare" sono parole di Amelia Rosselli. È partendo da loro, e da lei, che abbiamo iniziato uno dei tanti percorsi di avvicinamento a Cassandra. La figura della poetessa trafitta da un dolore esistenziale, più che quella della profetessa allucinata, ci è subito sembrata più calzante per una lettura contemporanea di quel personaggio quasi irraggiungibile che il mito ci ha consegnato. Amelia non vaticinava ma con quel suo fragilissimo pensare e quella sua infinita sensibilità sapeva leggere la vita e il mondo come pochi altri hanno saputo fare. Non a caso la Rosselli ha scritto anche di Cassandra.

La figura di Amelia era stata preceduta e si è poi sovrapposta a quella di Greta Thunberg. La foto che l'immortalò, seria e determinata nelle sue convinzioni, alle spalle di Donald Trump al Forum Economico di Davos del 2019, parla quasi più di queste sue dure parole: *Gli adulti continuano a dire: "Dobbiamo dare speranza ai giovani". Ma io non voglio la vostra speranza. Io non voglio che siate ottimisti. Voglio che siate in preda al panico. Voglio che proviate la paura che provo io ogni giorno. E poi voglio che agiate come fareste in un'emergenza. Voglio che agiate come se la nostra casa fosse in fiamme. Perché lo è."* Serve aggiungere altro?

Il testo non ne fa esplicito riferimento, anche se tanti sono i continui richiami e spunti che vengono seminati, ma *l'immane distruzione* di cui Cassandra non vuole essere parte, è ovviamente quella determinata dal cambiamento climatico in atto e dalle sue catastrofiche conseguenze. Cassandra accusa apertamente la specie umana di essere responsabile *per colpa delle loro folli azioni* del disastro incombente. Nel nostro testo, come ci auguriamo sarà sul pianeta, non c'è ecatombe finale perché vogliamo credere, come fa la nostra Cassandra, che ci sia ancora speranza. Questa soluzione, anche se può sembrare tale, non è comunque un lieto fine.

Non bisognerebbe parlare d'altro

Non bisognerebbe parlare d'altro. Ecco quello che ci dice chi, senza essere né indovino né veggente, sa leggere quanto sta accadendo intorno a noi. Non bisognerebbe parlare d'altro che di cambiamento climatico e degli effetti devastanti che sta avendo sul nostro pianeta Terra, sulla sua flora e la sua fauna. Non bisognerebbe parlare d'altro perché è necessario sensibilizzare tutti a una situazione che è già di piena emergenza, per far capire a tutti che è già in atto la sesta estinzione di massa. Non bisognerebbe parlare d'altro: ecco perché abbiamo sentito il bisogno di dare, ancora una volta, voce a Cassandra.



Non bisognerebbe parlare d'altro. Ce ne siamo resi conto ancora di più andando per le classi a leggere il nostro testo. L'impressione è che ci sia così poca consapevolezza degli effetti devastanti prodotti dal cambiamento climatico che risulti molto difficile ai giovani adolescenti associarlo alle *catastrofi senza fine* di cui parla Cassandra. *Il mondo che sta crollando intorno a noi* continua a essere solo il mondo da sempre conosciuto dai tempi di Troia: quello di guerre sempre più sanguinarie. Il riscaldamento globale è ancora vissuto come un male minore, di stagioni che non sono più quelle di una volta. Ma oggi è diverso ed è bene se incominciamo a rendercene conto davvero.

Non bisognerebbe parlare d'altro anche tra noi adulti perché siamo prima di tutto noi adulti, a non voler accettare e non voler sentirci responsabili del disastro che abbiamo causato. Motiviamo e difendiamo i nostri *folli atti* in quanto è *su questo che si fonda la nostra civiltà*. Nessuno dunque *ha il diritto di disprezzare quello che facciamo* perché lo abbiamo fatto, lo facciamo e continueremo a farlo solo per il nostro bene, per il bene di tutti. Difficile rompere questo scudo protettivo, penetrare questa spessa difesa fatta di giustificazioni aprioristiche che non hanno nessun vero fondamento. Cassandra ci prova a farlo testimoniando. Ascoltiamola.

Le forme per dire

Ogni volta che si decide di mettere in scena un testo è importante trovare forme visive e sceniche che non uccidano il dire. Nel caso di *Cassandra*, lo è ancora di più. Il nostro teatro fatto di ombre e di corpi, di luci e di suoni deve sapersi fare sobrio, per lasciare spazio alla parola, e nello stesso tempo farsi denso, per accentuare della parola il senso di rivelazione. Deve saper tradurre un doppio tempo, quello della contemporaneità più spinta e del suo substrato mitico in essa sempre presente, e un doppio spazio, quello quotidiano luogo degli incontri delle nostre protagoniste e quello del "vedere", che non è premonizione ma lucida lettura di ciò che accade.

A completare la dimensione scenica oltre a ciò che si vede vi è ovviamente anche ciò che si sente. Non solo parole portate in diretta dalle attrici compongono la colonna sonora di *Cassandra* ma anche musiche originali e di repertorio, suoni



concreti e suoni evocativi, registrazioni radio, sirene d'allarme, testi registrati... Una partitura che assolve a diversi compiti drammaturgici oltre che espressivi. Ci permette di abitare la mente di Cassandra e di condividerne ancora più da vicino le sue emozioni, di viaggiare nel tempo e nello spazio dando quella percezione di universalità propria del testo, di portare il mondo nella piccola stanza dove Arisbe e Cassandra si incontrano.

Sulla scena di *Cassandra* vi sono due attrici, entrambe narratrici, interpreti delle due protagoniste, Cassandra e Arisbe, e animatrici dei loro doppi in ombra. Sono loro a condurci in un tempo oltre la Storia, sospeso tra passato e futuro, dove Cassandra e Arisbe hanno l'identità scenica di figure d'ombra. Sono loro che ci accompagnano in un tempo altro, fatto di "visioni" composte da evocative ombre ancestrali che arrivano dal profondo che si fondono con immagini video di una realtà crudelmente attuale. Sono infine sempre loro a riportarci nel presente, in quella sala di teatro in cui si consuma l'atto del dire e del testimoniare.

Lessico essenziale

Cassandra

Nella mitologia greca è la figlia di Priamo ed Ecuba, sacerdotessa troiana devota al dio Apollo che vede, non creduta, la fine della sua civiltà.

Nel tempo della nostra storia è una giovane tra i quindici e i venti anni che porta un nome e un destino che discende direttamente dal mito e dalla tragedia greca.

Arisbe

Nella mitologia greca è la prima moglie di Priamo, figlia del veggente Merope e madre dell'interprete di sogni Esaco, nonché protettrice di Cassandra.

Nel tempo della nostra storia è una anziana donna, ormai cieca, poeta a sua volta, che accompagna Cassandra sull'impervio sentiero della sua vocazione.



Elicriso

Fiore sacro al sole, alla luce, ai riti del fuoco e all'eternità fin da tempi remoti, l'elicriso o Helichrysum dal greco ἥλιος *hélíos* (sole) χρυσός *chrysós* (oro), è una pianta perenne, molto comune in Europa meridionale specialmente nel bacino mediterraneo. Ha steli grigio bianchi dalle foglie sottili, piccoli fiori giallo oro e un profumo inebriante che si sparge nell'aria specialmente sulle scogliere esposte al sole e battute dal vento.

Lupo

È l'anima selvatica e salvatica che l'umanità ha smarrito e che Cassandra ancora vede e insegue nel sole e nei sogni esattamente come quando era solo una bambina. La figura del lupo fa riferimento anche all'epiteto di Apollo e all'animale a lui sacro, e a tutte le trasformazioni che ha attraversato nei secoli, specialmente nei territori della fiaba.

G. Mahler, Sinfonia n.9, Adagio

Il movimento conclusivo dell'ultima sinfonia composta da Mahler rappresenta l'amore per la terra, per la natura, il desiderio di viverci in pace e di conoscerla fino in fondo, e soprattutto una preghiera profonda e accorata per la sopravvivenza dello spirito umano e per la salvezza della civiltà minacciata dall'autodistruzione.

Bibliografia essenziale

Molteplici sono state le letture e gli studi che hanno accompagnato il nostro inseguire Cassandra, ma le parole che hanno iniziato ad animare fin da subito la volontà di restituire umanità e fragilità alla profetessa e renderla presente e viva a noi sono state quelle di Amelia Rosselli [*Le poesie*, in particolar modo *Variazioni 1960/1961* e *Appunti sparsi e persi 1966/1977 - Variations de guerre, Document*] per la capacità di farsi portatrice poetica, e quelle di Greta Thunberg *La nostra casa è in fiamme [Scenes du coeur]*, per la capacità di farsi portatrice sociale, di un vedere iper-reale.

Sull'orlo di questi pensieri ci siamo poi addentrati, persi e ritrovati, in una foresta di letture che ha dato chiavi di volta importanti alle nostre visioni e voci che raccogliamo qui in un ordine volutamente sparso:

Ingheborg Bachmann, *Poesie [Poèmes]*; Christa Wolf, *Cassandra, Premesse a Cassandra [Cassandre, Les prémisses a Cassandra]*; Wislawa Szymborska, *Monologo per Cassandra [Monologue pour Cassandre]*; Eschilo, *Orestiade*, nella traduzione di Pier Paolo Pasolini; Fred Vargas, *L'umanità in pericolo*; Amitav Ghosh, *La Grande Cecità*; Giorgio Agamben, *Quando la casa brucia [Quand la maison brûle]*; Giuliano Scabia, *Lettere a un lupo*; Emanuele Trevi, *Sogni e Favole*; Sarah Moon, *Le petite chaperon rouge*.

Oltre ad appunti sparsi dalle parole di Mariangela Gualtieri, Chandra Livia Candiani, Beatrice Masini, Ghiannis Ritsos, Euripide, Roberto Calasso, Dacia Maraini, Naomi Klein, Antonella Anedda, Alexander Langer, Stefano Mancuso. E altri ancora che sicuramente sono affiorati inconsapevolmente durante la scrittura del testo dalla vastissima letteratura, più o meno scientifica, sul tema del cambiamento climatico e delle sue conseguenze.



TEATRO GIOCO VITA

Direzione artistica Diego Maj

Direzione di produzione Jacopo Maj

Ufficio produzione e distribuzione spettacoli

Helena Tirén

Tel. +39.349.3877466 - ombre@teatrogiocovita.it

Laura Vallarani

Tel. +39.0523.332613 - distribuzione@teatrogiocovita.it

Ufficio stampa comunicazione

Simona Rossi

Tel. +39.338.3531271 - ufficiostampa@teatrogiocovita.it

TEATRO GIOCO VITA

Via San Siro, 9 - 29121 Piacenza (ITALIA)

Tel. +39.0523.332613 - Fax +39.0523.338428

www.teatrogiocovita.it - info@teatrogiocovita.it